



Scuola di Alpinismo e Sci-Alpinismo "Angela Montanari"

Canale Osanna – Cima Telegrafo 2200m - Monte Baldo (VR, per poco)

Zona Montuosa:	Monte Baldo - Zona Centrale – Verona.
Località di partenza:	Tornante successivo al Rifugio Novezzina. ATTENZIONE: la strada che dal Cedron porta verso il Rifugio Graziani di solito in inverno è categoricamente chiusa (ovvero non viene pulita dalla neve, e presenta canali che scaricano).
Parcheggio:	+45° 41' 52.59", +10° 51' 17.40" : al tornante ci sono 3-4 posti, ma vicino c'è sia il Rifugio Novezzina, che l'osservatorio astronomico, che il Rifugio ristorante Cedron.
Quota Partenza:	1250 m. circa
Quota di arrivo:	2200 m.
Dislivello totale:	+350m circa per l'attacco, + 600m la via.
Tempo di salita:	30' per l'attacco + 1h20' la via.
Tempo di discesa:	1.5 h per tornare al parcheggio.
Sentieri utilizzati:	657.
Difficoltà:	PD- (a seconda di quale scelta si prende per uscire dalla bacinella).
Possibilità di proteggersi:	punti di sosta inutili, solo l'uscita dalla bacinella potrebbe invogliare una protezione dall'alto magari a spalla: dall'uscita della bacinella alla cima, eventualmente corpo morto.
Materiale necessario	picca, ramponi, casco (sono comunque poche le pareti di roccia vicine), corda e imbrago se ci si vuole legare dall'uscita della bacinella alla cima.
Caratteristiche salita:	via facile ma dal buon sviluppo, pendenza che si accentua man mano per farsi interessante verso la fine. Nessuna difficoltà tecnica (serve sapersi muovere coi ramponi). Discesa non banale in quanto su terreno con buona pendenza e delicati traversi possibili.
Pericoli oggettivi:	pericolo di scariche sassi difficile, ma naturale imbuto per valanghe.
Esposizione:	Est, sempre al sole (quando c'è..) fino al primo pomeriggio.
Periodo consigliato:	dicembre÷aprile (dipende dalle condizioni), da evitare con temperature miti e o calde.
Punti appoggio:	intermedi nessuno, all'arrivo Rifugio Barana, se aperto (quasi mai d'inverno) o locale invernale (non verificata di persona la sua presenza).
Punti di riferimento:	la teleferica del rifugio Barana, si arriva proprio sotto il suo ultimo pilone.
Condizioni meteo:	tempo nuvoloso, lieve nevicata, poco vento in quota, freddo normale (qualche grado sotto zero al parcheggio).
Copertura nevosa:	solo da quota 1500 copertura uniforme. Qualche piccola cornice in cresta.
Condizioni neve:	buona, solo qualche accumulo in discesa dove affondare.
Giudizio sull'ascensione:	♥♥♥ Tecnicamente facile, paesaggisticamente bella (dalla cima la vista spazia)
Ripetizione del:	29/01/2011, Andrea e Riccardo.

Accesso:

A22 uscita casello Affi, alla prima rotonda prendere per Rivoli Veronese (anche Verona inizialmente), in modo da ripassare sulla A22, e alla seconda rotonda prendere per Rivoli Veronese, poi seguire Ferrara di Monte Baldo. A Ferrara di Monte Baldo seguire per Osservatorio Astronomico, oltrepassarlo, passare il Rifugio Novezzina che vi sta subito dopo, e al primo tornante parcheggiare (cartelli in legno sul Vallone Osanna), se c'è posto, altrimenti..cercare. Il Novezzina è a 1235, il parcheggio mini poco più su.

ATTENZIONE: la strada che unisce il Cedron col Graziani d'inverno non viene pulita e o viene chiusa al traffico

Descrizione via:

Si prende il sentiero 657 che parte proprio dal tornante di parcheggio e lo si segue fino a quando incontra il vallone Osanna stesso. Con le condizioni trovate, il sentiero si vedeva bene, ma in alternativa se esso non dovesse essere visibile, basta salire stando vicino agli alberi che stanno a sinistra, intorno al proseguo di quello che sarebbe il ruscello che scende per il vallone Osanna. Quando questi alberi si diradano (a seconda della copertura nevosa), il sentiero scende leggermente per passare dentro il canale e proseguire alla sua destra orografica: da qui si abbandona il sentiero e si sale.



Scuola di Alpinismo e Sci-Alpinismo "Angela Montanari"

La pendenza iniziale è modesta, 20 gradi, piano piano si accentua ma senza mai superare i 40. Inizialmente ci si trova in un tratto largo qualche metro, ma che ai lati offre ampio respiro verso il cielo e ciò che sta intorno (non si è mai incassati). Poi si apre sempre più man mano che la vegetazione sparisce (a seconda della copertura nevosa). Ci si muove sempre "sinuosi", seguendo le S disegnate dal corso d'acqua. Si segue sempre circa dritti davanti a noi, evitando la diramazione di sinistra e poi di destra, e poi di nuovo di sinistra. Nei pressi proprio di queste diramazioni si inizia a scorgere il tratto più duro, l'uscita dalla bacinella. Si oltrepassa un muro roccioso evidente che ci resta a sinistra e entriamo nella bacinella. Da qui ci possono essere diverse strade possibili a seconda della quantità di neve, le quali sempre in dipendenza della neve possono essere più o meno difficili tra loro. Con buona copertura nevosa penso non cambi nulla, con la copertura che abbiamo trovato c'era una via sulla sinistra, misto roccia perché saliva stando vicino alla partenza del muro roccioso di cui sopra, una centrale abbastanza pendente, e una a destra un po' meno. Abbiamo preso la centrale, dove abbiamo trovato una decina di metri a 55 gradi forse (si poggiava la seconda mano, o la si usava per tirarsi sui mughi).

Usciti dalla bacinella la pendenza diventa sui 45 circa e si arriva infine al palo della teleferica del rifugio e sulla cresta: in pochi minuti si raggiunge la croce.

Volendo ci si può muovere verso nord e sud sulla cresta del Monte Baldo: nel nostro caso, il meteo lo sconsigliava vivamente. Si può andare anche verso Cima Sascaga, altra croce, più a sud seguendo la cresta.

NB: mi riservo di aver sbagliato i gradi di pendenza.

Discesa:

Dopo fermata al Barana a mangiare qualcosa, il meteo non permette di sguinzagliarci sulla cresta esplorandola sia a sud che a nord e si torna giù. Dal palo della teleferica scendiamo puntando verso destra per un po', e una volta che siamo su una gobba spartiacque tra l'Osanna e un canale suo vicino più a sud, iniziamo a scendere, per poi entrare in questo canale che finisce per ricongiungersi con l'Osanna più in basso della bacinella. Questo era il canale che salendo avevamo notato a sinistra.

La discesa è ben improvvisabile, ognuno qui prende la sua purché riporti dentro l'Osanna più in basso della bacinella. Qualsiasi strada si prenda, c'è da avere piede fermo e padronanza dei ramponi, in quanto ci si sottopone a traversi e discesa su pendenze marcate (mai da richiedere faccia a monte) per buoni tratti.

Note:

Le condizioni della salita, fatica, fattibilità, pendenza, pericoli, sono fortemente dipendenti dalle condizioni della neve, che possono cambiare nel giro di poche decine di minuti nel caso di esposizione al sole o rialzo termico. La neve trovata da noi era buona, bella dura in alto, con accumuli trovati solo in discesa.

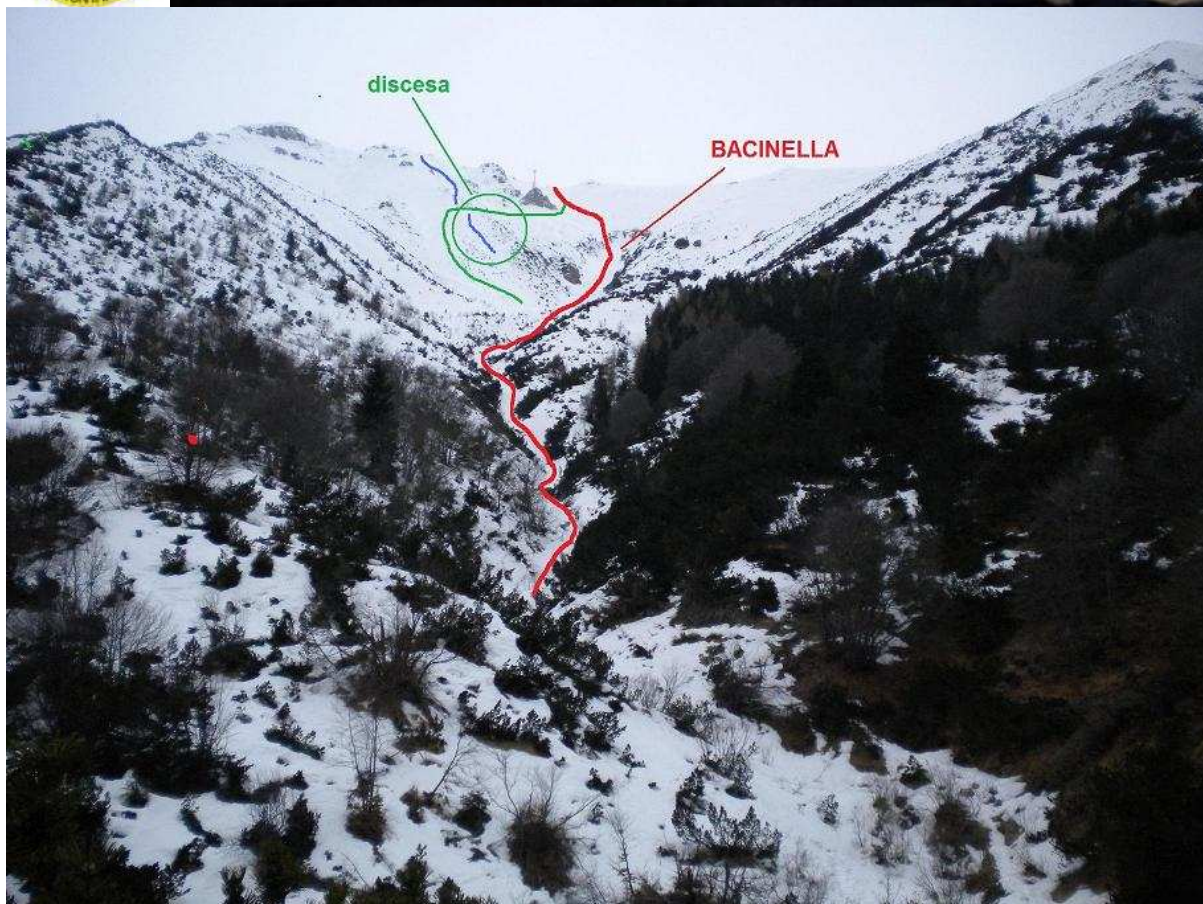
Canale facile che però può far divertire uno alle prime armi, visto il passaggio per uscire dalla bacinella e l'ultimo tratto finale.

Richiesto un po' di allenamento visto il dislivello.

Sconsigliabile in giornate soleggiate, sia per il rischio di veloce trasformazione della neve che per "calura" propria.



Scuola di Alpinismo e Sci-Alpinismo "Angela Montanari"



Itinerario



Si entra nella bacinella